

“Aspettiamo la sentenza, poi le urne A gennaio organizziamo le primarie”

Il segretario della Lega Salvini: nessun inciucio, anche Silvio è d'accordo

Sovranità monetaria, difesa dei confini e flat tax: questi sono i punti irrinunciabili del nostro programma

Matteo Salvini

Segretario della Lega Nord



**ALBERTO MATTIOLI
MILANO**

«**C**he splendido lunedì». Matteo Salvini è talmente felice del 60-40 da ringraziare perfino «chi è lontanissimo da me».

Per esempio?

«L'Anpi, i Cinque stelle, la Cgil, i professori. Eravamo come Davide contro Golia. Ma abbiamo vinto».

E adesso?

«Elezioni subito, prima possibile. Il messaggio degli italiani è chiaro».

Voterebbe un governo per fare la legge elettorale?

«No. Mi sta bene la legge elettorale che uscirà dalla sentenza della Consulta. E poi alle urne».

E se potesse sceglierne una?

«Dico soltanto che il proporzionale puro non mi piace. Però l'importante è votare».

Bisogna fare anche la legge di stabilità.

«E riempiere i buchi fatti da Ren-

zi per comprare voti. Per questo la Lega è disponibile».

Chi vedrebbe a Palazzo Chigi?

«Il totonomime che stanno facendo è di pessimo gusto. Noi non ci uniamo al casting. Il Pd ha la maggioranza in Parlamento, scelga. Vigileremo che Renzi non faccia l'ennesima capriola e che qualcuno non tiri a campare. Ma nessun inciucio: è d'accordo anche Berlusconi».

E poi?

«E poi in piazza a spiegare la nostra candidatura e i nostri programmi. A differenza di altri che campano di no e poi combinano disastri come a Parma o a Roma, noi quando governiamo lo facciamo bene. Vedi Veneto e Lombardia».

«Noi» è un plurale maiestatis? Si candida a Palazzo Chigi?

«Per noi intendo noi della Lega. Siamo pronti».

Il centrodestra, però, no.

«Qualunque leadership e programma dovrà essere votati dagli elettori. Il tempo delle investiture dall'alto è finito».

Dunque, primarie?

«Certo. Primarie per dare vita a una federazione di partiti con identità diverse, ma uniti da un programma chiaro».

Quando vorrebbe farle?

«Prima possibile. Lasciamo in pace gli italiani a Natale. Gennaio andrebbe benissimo».

Punti irrinunciabili per la Lega?

«Almeno tre: sovranità monetaria, difesa dei confini, flat tax. Su questo non si media».

Ha vinto più lei o Berlusconi?

«Il contributo di uomini e donne della Lega è stato eclatante. Ma anche l'apporto di Berlusconi è stato importante, nonostante pezzi del suo partito e

delle sue aziende remassero contro».

Ha perso soltanto Renzi?

«No, ha perso anche una classe dirigente, anzi una casta dirigente, asservita al governo. Mi riferisco a Confindustria, Coldiretti, giornalisti, finanza, banche, poteri forti. E ai ricatti di Bruxelles».

Con Grillo vorrebbe parlare?

«Gli ho chiesto un incontro tre volte e non ho mai avuto risposta. Ora basta. E poi si è visto che con i click non si governa».

Nella sua Milano ha vinto il sì.

«Nemo propheta in patria. Del resto, hanno appena eletto Sala. In centro hanno votato sì, in periferia no. L'ennesimo episodio dello scontro fra élite che sono sempre meno élite e popolo che è sempre più popolo».

Avete fatto piangere la Boschi...

«Anche i risparmiatori di Banca Etruria hanno pianto. E piangeva pure la Fornero».

Ammetterà che il discorso di Renzi è stato dignitoso.

«Sarà dignitoso solo quando uscirà finalmente da Palazzo Chigi con gli scatoloni».

Non gli concede nemmeno l'onore delle armi?

«Diciamo che si è impegnato allo spasimo in una campagna anche fisicamente massacrante. Adesso, però, si volta pagina. E grazie agli italiani».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

